

**IL FUTURO DEL GOVERNO.**

**Fallisce la mediazione di Letta, scontro sulla Finanziaria. Il Cavaliere incassa la solidarietà nell'attacco al Pool**



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

# Lo scambio Berlusconi-Fini

## An cede sui magistrati e ottiene la guerra a Dini

Scontro con Dini per proteggere Mancuso. Al dunque è il patto che Fini stringe con Berlusconi. Il leader di An ottiene lo strappo con il presidente del Consiglio. «Deve dire adesso se intende trasformare il suo governo da tecnico in politico». E in cambio concede la copertura del ministro che tiene sotto tiro il pool di Milano. «La magistratura non deve cedere a tentazioni di protagonismo e di supponenza». E il Cavaliere: «Craxi? Un amico. Le illusioni fanno ridere»

ma è così da quando è nato questo governo. Lo chiamano tecnico solo per poter fare la politica che vogliono», commenta sconcolato C'è chi tra gli ex democristiani prova ad accreditare la tesi di una forzatura del centrosinistra nei confronti dello stesso Dini. Ma Fini taglia corto: «Possiamo anche far finta di niente: ma se lasciamo passare sotto silenzio anche questo sia Dini sia la sinistra si sentiranno liberi di fare quel che gli pare e piace». E Berlusconi si trova con le spalle al muro. L'aveva voluto lui il vertice proprio per avvertire il suo successore a palazzo Chigi che se non avesse trattato anche con lui a cominciare dalla data delle elezioni non avrebbe potuto anche mettere nel conto uno scontro sulla Finanziaria. Solo che la resa dei conti con i recalcitranti del Polo è arrivata nel bel mezzo della tempesta scatenata attorno alla linea telefonica con Hammanet. Né si poteva annullare tutto senza scontare una subalternità all'odierno dibattito a palazzo Madama concordato tra Lamberto Dini e il capigruppo della maggioranza parlamentare Calfora.

Tocca guarda caso a Rocco Buttiglione l'inconveniente di mettere nero su bianco lo «scontro» del Polo per l'iniziativa del centro sinistra pur annunciata per tempo. Fini è lì a controllare parola per parola che si chiudano i conti con Dini. «Dove dire detta se accetta una colonnata politica e quindi sbaglia il carattere tecnico del suo governo o se rifiuta il tentativo evidente di dar vita a una maggioranza del ribaltone». Ma Letta suggerisce di inolgersi a Dini in positivo. Alla fine si scrive: «Il governo Dini è nato come governo tecnico e tale

deve restare. Esso non può diventare il governo politico di una parte che è poi quella che ha perduto le elezioni del 27 marzo. Il presidente del Consiglio deve far sapere se intende trasformare il suo governo tecnico in un governo politico della sinistra». Basta? No. Berlusconi ha un conto in sospeso con Oscar Luigi Scalfaro: concesso il regista del tutto. Vuole che lo si scriva. È il filosofo di Buttiglione può poco. Dunque in quel caso, Dini «contraddirebbe platealmente le assicurazioni date dal presidente della Repubblica nel suo messaggio di fine anno in cui si faceva garante e della governabilità del paese e del rispetto della volontà degli elettori espressa il 27 marzo». C'è una piccola concessione per gli ex dc: la costituzione di una commissione di esperti per «proporre gli opportuni emendamenti» alla Finanziaria «avendo di mira sia l'equilibrio fra equità e rigore sia la congruenza con il fine della partecipazione piena all'Unione europea». A Clemente Mastella sembra bastare e avanzare: «Perché Dini è uomo d'onore e siamo sicuri che domini le sue dichiarazioni programmatiche resterà inteso sopra le parti».

È bastato un misero dispaccio d'agenzia per rompere la mediazione. Invisibilmente costruita da Gianni Letta durante il week end sul filo del telefono. Caro Fini vuoi che si mostri la faccia faro? Si può anche fare su qualche aspetto della finanziaria, come sulla lassazione della casa. «Conviene anche a voi ottenere qualcosa», passava a spiegare il proconsole del bacione agli illustri ministri. Carissimi Buttiglione e Casini: voi non volete pregiudicare il rapporto con Dini? Fini, però, è un amico Nuova televisione il presidente di Alleanza

nazionale. «La sessione di bilancio dura due mesi, intanto presentiamo emendamenti comuni: così vincoliamo tutti a un percorso comune, poi vedremo quale voto conviene di più». Era convinto il proconsole del Cavaliere di aver trovato la quadratura del cerchio tanto da sloderare lui solo un sorriso sornione all'ammo in via dell'Anima. «Siccome sia i duri» sia i «moribidi» chiedono modifiche alla finanziaria, propono al vertice di attendere il discorso di Dini al Senato prima di prendere una posizione. Tanto non è questo l'inizio della verifica politica. Le critiche dei giorni scorsi? Sono funzionali alle aperture di domani.

Aveva trascurato un piccolo particolare. Letta il nuovo incontro tra i capigruppo della maggioranza e Dini praticamente contestuale al Polo ma conclusosi in tempo per far saltare i nervi a molti esponenti del centrodestra. Quando arrivano le prime notizie su quanto era stato concordato a palazzo Chigi a via dell'Anima è tutto da rifare. Berlusconi mostra i dispacci d'agenzia a Letta (che sbianca) e passa a leggere ad alta voce: «È una confer

enza guardasigilli continui a dare il tormentone delle ispezioni ai pool di Mani pulite. In una sorta di convenienza parallela con Bettino Craxi? «Non c'è nemmeno bisogno di parlarne troppo perché nessuno più di voi sa che non abbiamo registri occulti», dice il Cavaliere introducendo la riunione. La finirebbe lì se non fosse per i tanti occhi interrogativi che si trova puntati addosso. «Siamo amici e anche questo lo sapete. In termini umani posso capire la sua condizione, il suo darsi da fare da Hammanet. Ma dal punto di vista politico non abbiamo niente a che spartire con lui. E poi in Forza Italia c'è di tutto tranne che un'area socialista». Può bastare a Fini. Il leader di An gli ha chiesto di più di smetterla di attaccare i magistrati. Berlusconi prova a rovesciare i termini del contenzioso. «Siamo noi nel mirino di quei magistrati. Hanno cercato dappertutto senza trovare niente né di sostanziale né di formale. Io questo ho denunciato e nessuno può pretendere che subisca anche gli abusi». Ecco cosa c'è nello sguardo complice con Fini: vuoi che smetta di attaccare i magistrati? l'ascia a fare agli ispettori di Mancuso. E il leader di An accetta lo scambio. Anche questo messo nero su bianco. «Il Polo riafferma l'esigenza che la magistratura, ordine indipendente e soggetto solo alla legge secondo la Costituzione si attenga a questi principi nell'applicazione della legge al caso concreto senza cedere a tentazioni di protagonismo e di supponenza che snaturano il ruolo e la funzione di garanzia di tutti i cittadini». In fin dei conti lo scambio è doppio: la rottura con Dini viene un'ispezione di Mancuso.

## Imbarazzi, silenzi, facce nere, battute. E sul «caso lelo» il chiarimento è rimandato

# A via dell'Umiltà, col fantasma di Craxi

Insomma, Silvio Craxi non si imbarazza? Che gente. Chi se la cava meglio bisogna riconoscerlo è Clemente Mastella. «Mah, per la verità io potrei essere imbarazzato se De Mita dicesse qualcosa su di me». Ha mandato avanti Casini e Buttiglione l'ex ministro del Lavoro tanto per non fare da spalla a Pier Ferdinando. Ora si gode tutti per sé i giornalisti. Fa il saggio e fa il democristiano. «Si deve mantenere il sangue freddo e i nervi saldi. Non si può chiedere a qualcuno di essere composto e dopo comportarsi in maniera scomposta». Certo, questi discorsi (pure se posti) sono una forza. Sul caso Craxi Berlusconi dice una cosa e Fini l'esatto opposto. «Loro non si scompongono. Sentite. Non credo che ci siano tra noi valutazioni differenti» (scrimpe Mastella). Ho sentito Berlusconi e ho sentito anche Fini e non mi pare che ci sia alcuna divanazione (Casini). «Il Polo è molto più unito di quanto i giornali scrivono» (Buttiglione). Geniali. Quasi un tema di Gianni Letta, che la sapete

ve ne pentirete come con la De. Scusi ma Craxi. Nei procedimenti in corso Craxi è computato con un solo attuale leader politico D'Alena». Battuta che provoca scacchi di adrenalina. A fianco della «bella battaglia» è Francesco Pionati, nobile del Tg1 che si agita entusiasta. S'abbraccia Mimmo Mimmo. «Vieni Mimmo Mimmo. Sacco altro giornalista del Tg1 di Rossella si presenta. Pionati gli spintono da vani D'Onofrio. «Fagli dire questa che è bella. Si accende la telecamera. L'ex ministro della Pubblica Istruzione neppure diligente. «Nei procedimenti in corso».

Vabbè chiacchiere. Ma la polpa? Insomma lassù che dicono Berlusconi e Fini delle conversazioni craxiane. «Non ne abbiamo parlato» vuol far credere Mastella alle otto di sera, quando si chiude il vertice. Oh Madonna, c'è che siete stati a fare? Niente, tutti in fila. «Craxi? E chi ne ha parlato». Per qualcuno di loro è già di tanto se non l'ha sentito per telefono. Giusto due righe contro le dichiarazioni di

«Fallo parlare di D'Alena». Solo il leader del cccidi si la scappa una battuta, zero tonnie quando gli chiedono qualcosa sulle posizioni di An contro Ferrara e la Maiolo. Ha un guizzo di soddisfazione negli occhi. «Non chiedete a me cosa penso di chi se la prende con Ferrara. E come parlate di corda in casa dell'impiccato. Insomma ci metterebbe la firma. Pier Ferdinando sotto i proclami post fascisti. E poi perché parlate di Craxi e Berlusconi. Un caso che per noi è inesistente? Ma si parla no di D'Alena del Pds della Quercia dei giudici rossi e dei giornalisti cattivi (ma ce ne sono anche di buoni, come vedremo). Se ne incarica per primo il professor Francesco D'Onofrio. Punta il dito contro il cronista e mette su un'aria profetica. «Vorrei che il Pds potesse anche distruggere Forza Italia, ma poi

«C'è chi non è un problema». Ed eccoli cospugli e cospuglietti poliblenisti. S'avanza Biondi, arriva Costa, passano Casini e D'Onofrio, s'vede Mastella, giungocchia Mastella e presente Faradash. Fin questi parlano tutti nessuno escluso. Se per caso i giorni finiti si di straggoni, rischiano di essere inseguiti. Sta mulo invece Previti. Scusi lei ce ne divide più la posizione di Fini o quella di Ferrara? Cesarone molla un ghigno e tira dritto. Fini lo Macorattini quello che mette in alcune giude milanesi e kgb (senza di comunisti si tratta). Non si scappano un sospiro. Fini allora in attesa dei big via con solo bag-



Craxi

profantismo» dei magistrati nel comunicato finale. «Abbiamo espresso solidarietà a Berlusconi», ammette alla fine Casini. Precisa. «Per gli attacchi smisurati», vien tedimento.

«Di Pietro? 99 cose giuste...». E gli sconquassi promessi? Come faranno a conciliare le due linee? «Be' la posizione di Fini è molto più serena su questi problemi - assicura Maurizio Gasparri, coordinatore nazionale di An - E

### Parenti: Bettino? La contumacia è una scelta...

ROMA. Onorevole Parenti, Craxi confeziona dossier e trama contro il pool Mani Pulite... Ma li è ormai come dire una questione di fissazione tra l'accusatore l'accusato e viceversa. Questo mi pare evidente. E quello di lelo è uno scivolone tecnico. Cosa avrebbe dovuto fare il pm, secondo lei? Avrebbe dovuto chiedere al giudice l'acquisizione formale di quelle intercettazioni che sono importanti ai fini dell'oggetto del processo che non dimentichiamo, riguarda le tangenti per la metropolitana. Dare a Craxi del delinquente matricolato come è avvenuto in aula l'altro giorno può finire per farlo apparire come vittima. E poi... E poi, onorevole Parenti? Mettiamo che Craxi fosse detenuto in Italia. Avrebbe diritto a ricevere la corrispondenza? Sì. Avrebbe diritto a ricevere parimenti? Sì. Avrebbe diritto a colui riservati con i difensori? Sì. Se queste cose fossero avvenute con Craxi detenuto nessuno si sarebbe scandalizzato. Ma Craxi è un latitante che trama contro i magistrati e che mette in atto una intensa attività di «decostruzione».

### Folena: Nordio deve dire chi vuole fermarlo

ROMA. A Pietro Folena non sono piaciute le dichiarazioni fatte da Carlo Nordio al magistrato che indaga sulle coop rosse. «Chi è che vuole fermarlo? Con chi ce l'ha Nordio quando dice che guarda caso tutto ciò accade quando si indaga in una certa direzione? Il responsabile giustizia della Quercia scote le notizie d'agenzia che raccontano dell'ultima giornata di veleni. «Noi ci auspichiamo che presto la magistratura torni ad operare in un clima di normalità», dice. Lei parla di ristabilire un clima sereno. Secondo Nordio però abbiamo alla sua inchiesta tira una breccia seria. Si sente ostacolato. C'è un elemento che inquieta molto nelle ultime dichiarazioni di Nordio. Fa intendere che in sostanza qualcuno vuole fermarlo proprio perché si indaga in una certa direzione? dice. Cosa stanno a significare queste mezze parole del dottor Nordio? Dica il suo pensiero. È convinto che la Procura di Milano vuole fermare la procura di Venezia? Se è così ha il dovere di agire e di trarre le conseguenze. Allude al fatto che l'avvocato di Craxi e Craxi stesso in realtà lo delegittimano? Li querelò per il tentativo maldestro di chiamarli in causa. Lei pensa davvero che Craxi possa ancora manovrare, orchestrare, avere anche un'influenza sulla magistratura? Io non so se è lui che manovra o se è lui che in parte è manovrato. Ma il caso Craxi di questi giorni dimostra che lui è al centro di un reticolo di informazioni di dossier che poi interferisce con l'attività dello Stato.

A quali interferenze si riferisce? Ad esempio suscita interrogativi, gravi il fatto che un latitante come Craxi possa aver avuto nella sua sede romana documenti dei servizi segreti. Per questo vogliamo che il Parlamento discuta al più presto di questi rapporti tra il latitante Bettino Craxi e settori dello Stato che siano servizi o magistratura. Ieri Riccardo Di Corato, di Alleanza Nazionale, ha detto che ci sarebbe un partito transversale di superpartitici. Ne farebbero parte Tiziana Mallo, Giuliano Ferrara... e lei. Mi sembra che quello di De Corato sia un tentativo abbastanza macabro di ridurre la portata della drammatica divisione a destra provocata dal caso Craxi. Una rottura che non è fra garantisti e antigarantisti, ma fra amici di Craxi e del vecchio sistema e nemici. Ma ho l'impressione che Di Corato si trovi abbastanza in minoranza. La verità è che nel polo di destra operano delle forze molto dipendenti dal vecchio assetto politico del Caf e altre che invece con quel sistema non centravano nulla. Questa contraddizione rimasta sopra per un lungo periodo ora espone. Il garantismo non c'entra nulla. □ C F